ANNO XXXII — Lunedì, 1° Dicembre 1879 — N. 328

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì o Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi **20**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

A Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cane sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90, Milano, via della Sala, n. 14, Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 30 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Muchtar pascià non è dunque morto. La voce della morte sua che si era sparsa a Cettigne e che di là si divulgò in Europa, esprime ciononondimeno lo stato delle cose in quella parte dell'Oriente, dove gli albanesi e i montenegrini manifestano la loro rivalità. Quale sia la missione di Muchtar, che condusse questo pascià, segnalatosi nella difesa dell'Asia Minore contro ai russi, a ritentare l'infelice prova di Mehemed Alì, è noto a tutti per i reiterati dispacci pervenutici da Costantinopoli. Il trattato di Berlino assegna al Montenegro la città di Gusinie. E poichè sopra questa città gli albanesi pretendono di avere dei diritti e negano assolutamente di rimetterla nelle mani del principe Nicola, il governo turco, aderendo alle istanze di tutte le potenze sottoscrittrici del predetto trattato e segnatamente dell'Austria-Ungheria, incaricò Muchtar pascià di recarvisi con 20 battaglioni, affinchè ogni velleità di opposizione fosse distrutta. Egli arriva adunque a Gusinie, non come amico della nazione albanese, ma come nemico. Non è quindi da meravigliare che gli albanesi lo accolgano di mal animo, come già avevano accolto lo sventurato Mehemed Alì che la Porta aveva mandato loro con una missione conciliativa, e che fra il pubblico di Cettigne abbia potuto trovar credito la voce del suo assassinio. Fortunatamente la notizia è falsa. Ce ne assicurano due dispacci, che ci pervengono contemporaneamente da Costantinopoli.

Il signor Gladstone è infaticabile. A quest'ora ha fatto già parecchi discorsi in Iscozia. E non pare che voglia finire. Ultimamente parlò in Edimburgo. S'intende che l'argomento del suo discorso è sempre la politica di lord Beaconsfield, al quale non è parco di censure. Nel discorso di Edimburgo, attaccando il ministero e disapprovandone gli atti, espose nel medesimo tempo il programma del partito liberale rispetto alla penisola dei Balcani. I conservatori hanno soprattutto paura del predominio della Russia sopra quei popoli. E sono stati perciò lietissimi della posizione presa dall'Austria-Ungheria in Oriente e principalmente dell'alleanza di questo impero colla Germania, per la quale le ambizioni russe soffrirono e più soffriranno detrimento. Ricordiamo ancora il discorso pronunziato a Manchester da lord Salisbury. La gioia manifestata dal ministro degli affari esteri della regina Vittoria per questa alleanza si esplicò in espressioni che ebbero eco in ogni angolo d'Europa. Ma i liberali, come non vogliono ammettere la dominazione russa nella penisola balcanica, così respingono qualunque altra dominazione, austro-ungherese od inglese, in quella contrada. Essi vogliono che i popoli siano ciascuno padrone di sè medesimo e che nelle provincie turche, dove lord Beaconsfield si sforza di acquistare un'influenza esclusiva, uno solo sia il pensiero dell'Inghilterra: cioè assicurare alle popolazioni il beneficio della libertà e di una buona amministrazione. Dobbiamo riconoscere che il programma estero del partito conservatore è più magnifico e splendido di quello del partito liberale, ma che le idee dei liberali, sebbene siano meno gloriose per l'Inghilterra, sono tuttavia più generose e utili all'umanità.

Ieri è stato celebrato a Madrid il matrimonio dell'arciduchessa Cristina con re Alfonso. L'Italia si associa ai voti della nazione spagnuola per la felicità dei giovani sovrani della penisola iberica e per la prosperità del loro regno. In questo momento, celebrandosi il fausto avvenimento in tutta la Spagna, le gare dei partiti sono sospese. Non si parla più nè di riforme nell'isola di Cuba, nè di crisi ministeriale. Ma ciò non vuol dire che la concordia sia completamente ristabilita nella maggioranza della Camera. I dissidii si faranno tanto più recisi quanto sarà più lungo l'indugio sofferto. Mentre il signor Martinez Campos, presidente del ministero spagnuolo, proponeva alle Cortes di conquistare alla Spagna l'affetto delle popolazioni cubane con opportune riforme, queste insorgevano nuovamente contro ai loro dominatori. Gli indigeni hanno adunque ripreso le armi. E questo fatto, in luogo di tornar favorevole alla proposta di Martinez Campos, gli suscitò, invece, degli ostacoli nella maggioranza e delle gravi opposizioni. In generale ci è persuasi che la Spagna debba perdere, o prima o poi, il possesso di Cuba. E si crede eziandio, forse non senza ragione, che le riforme non ritarderebbero questo evento, ma potrebbero anzi accelerarlo. Dobbiamo quindi aspettare delle appassionate e vive discussioni nelle Cortes, allorchè, cessate le feste per il matrimonio reale, si riuniranno per discutere della grave questione.

Il *Journal des Débats* conferma il giudizio che noi abbiamo dato ieri sopra le concessioni fatte dal signor Waddington al partito radicale. Il quale acconsentì a depurare, sopra più vasta scala, il personale degli impiegati. Il ministero adunque, senza mutarsi, rimanendo intatto, rinunzia a rappresentare, come aveva fatto sinora, il centro sinistro e le frazioni più temperate della sinistra. Esso diventa un ministero radicale.

NUOVE TRATTATIVE

Come si legge in altra parte del giornale, il ministero ha intavolato nuove trattative per riuscire ad un accordo con qualche altro gruppo della Sinistra, oltre quelli che sono rappresentati nel presente gabinetto.

Sarà più felice, questa volta, nei suoi tentativi? Noi non possiamo risolverci a credere che il ministero Cairoli-Depretis, dopo una settimana di vita, pensi già ad una nuova modificazione per far posto alle ambizioni deluse nell'ultima crisi. Probabilmente l'accordo si cerca su altre basi e le speranze di esso si fondano su altre concessioni.

Si assicura infatti che all'on. Crispi è stata offerta la direzione del partito.

Or bene, noi a questo proposito dobbiamo ripetere con maggior forza le osservazioni che altra volta abbiamo esposte intorno al modo in cui è da desiderare che si formino ed esercitino il proprio ufficio i partiti nella Camera. Queste osservazioni abbiamo avuto il coraggio di farle, quando ci parvero opportune, ai nostri amici; non è dunque strano che le facciamo ai nostri avversari. Anzi con ciò diamo prova del nostro sincero desiderio che i partiti parlamentari acquistino la necessaria compattezza.

Che ciascun partito debba avere un capo, è fuor di questione. Ma non riusciamo ad intendere che possa averne due. E quando un partito va al potere, il suo capo dev'essere il presidente del Consiglio e non altri. È assurdo che un partito ministeriale, il quale si suppone che abbia al governo dello Stato i suoi uomini più ragguardevoli ed autorevoli, ubbidisca invece ad altri uomini politici che non fanno parte del gabinetto. Ciò non s'è visto in verun Parlamento, in nessun paese retto da istituzioni rappresentative.

La prima condizione affinchè un ministero sia forte e rispettato, si è che il partito dal quale è uscito, assuma la solidarietà degli atti suoi. Il giorno in cui quella solidarietà non è piena ed intera, il giorno in cui il partito dice al ministero: noi acconsentiamo ad appoggiarvi a condizione che ci permettiate di nominarvi un tutore di nostra fiducia — quel giorno il ministero si rassegna a perdere ogni specie di credito presso gli stessi suoi amici. Non è più il gabinetto che governa, ch'è riconosciuto il vero rappresentante del partito; è invece il tutore assistito dal Consiglio di famiglia che guida il pupillo e gl'impone la via che ha da seguire.

E se fossero vere le voci che corrono, queste relazioni si stabilirebbero appunto fra il ministero e la Sinistra. Forse gli on. Cairoli e Depretis pensano di poter fare le concessioni soltanto *pro forma*. S'ingannano; se la Sinistra ha un capo fuori del ministero, questo abdica. Sarà questione di giorni o di mesi, ma in breve tempo gli onorevoli Cairoli e Depretis saranno costretti a darsi per vinti o a spezzare violentemente il freno.

A noi duole di vedere in questa guisa falsato lo spirito del sistema parlamentare. A che ci troveremo ridotti? Ad aver un gabinetto fatto servitore e schiavo di qualche uomo influente del suo partito, oppure obbligato a star continuamente in guardia e a procedere con sottile astuzia per conservare una larva di libertà d'azione.

La ricostituzione della Sinistra l'abbiamo invocata anche noi nell'interesse delle istituzioni. Ma ciò che si vuol promuovere non è la ricostituzione del partito, è una confusione maggiore e peggiore di quella che esiste.

Per ricostituire la Sinistra non vi erano che due modi: o formare un gabinetto con gli uomini più autorevoli dei vari gruppi; oppure che i capi dei gruppi rimasti esclusi avessero fatto atto di abnegazione, promettendo di appoggiare lealmente la nuova amministrazione. Ma il primo di questi modi non piacque agli onorevoli Cairoli e Depretis; il secondo evidentemente non piace ai capi sovraddetti. E d'altronde, per essere giusti, bisogna riconoscere che una prova d'abnegazione si sarebbe potuta chiedere soltanto dopo che il ministero avesse esposto un programma rispondente a tutte le idee del variopinto partito.

Ma fuori di queste due vie non ve n'è alcuna per giungere alla formazione di una Sinistra una e indivisibile. Colla nomina dell'onor. Crispi alla direzione del partito avremo, per lo meno, due Sinistre: la Sinistra ch'è al governo e la Sinistra che invigila; la Sinistra degli onor. Cairoli e Depretis e quella dell'on. Crispi. Senza contare le altre Sinistre che probabilmente non riconosceranno la supremazia del Crispi, come non riconoscono quella del Depretis e del Cairoli.

Tutto ciò che vediamo dimostra che il presente gabinetto non può fare assegnamento sovra una maggioranza fedele. Se le trattative non vanno fallite, avrà tutt'al più, per breve tempo, una maggioranza nudrita di sospetti e di diffidenze, che non gli lascerà muover un passo senza prima aver chiesto il permesso dei superiori, e che, alla prima occasione favorevole, gli si volgerà contro, intimandogli di cedere il posto ad altri.

Lettere Egiziane

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Cairo, 20 novembre.

Avrete certamente osservato gli articoli del *Journal des Débats* e della *République Française* intorno alla privativa alla quale pretende la Francia nella soluzione delle questioni dell'Egitto. I principii che sostengono quei giornali non sono certo molto liberali, una volta che per punire le potenze che non si prestano a secondare le volontà della Francia e dell'Inghilterra per ciò che riguarda l'Egitto, esse domandano la soppressione dei tribunali della Riforma. È un fatto però che l'istituzione di questi tribunali non è mai andata molto a genio alla Francia, forse perchè essi sono di origine italiana e forse anche perchè hanno reso semplicemente giustizia secondo i principii di diritto, senza riguardo agl'interessi di una nazione piuttosto che a quelli di un'altra. Il fatto è che bisognerebbe essere ben ciechi per non riconoscere gli eminenti servizi che quest'istituzione ha resi alla giustizia ed agli europei in generale ed allo stesso governo d'Egitto.

Gli articoli del *Journal des Débats* sono firmati dal signor Gabriel Charmes, intrinseco del Blignières, il quale si è ben sovente servito della sua penna per rendere pubbliche le sue idee, e le sue impressioni personali sin da quando era ministro del kedive, ed è quegli che ha influito immensamente a rendere impopolare il de Blignières qui in Egitto, appunto perchè tutte le opinioni esternate nei suoi articoli, principalmente contro le colonie europee, venivano attribuite ad inspirazione del Blignières.

Ora vedendo aperta questa nuova campagna contro i tribunali della riforma nei due giornali francesi che hanno sempre sostenuta in Egitto la politica dell'esclusivismo anglo-francese, non v'ha chi non ritenga, che nello stesso senso agirà lo stesso de Blignières non sì tosto che sarà qui giunto. Quindi assisteremo ad altre campagne contro l'influenza delle altre potenze, e vedremo se l'attacco ai tribunali varrà a risvegliarle dal profondo letargo nel quale sono immerse, letargo che non è giovato a scuoterle nemmeno il decreto per la variazione delle attribuzioni dei controllori, del quale vi ho già altre volte intrattenuti.

Non si comprende nemmeno con quale coraggio quei due giornali repubblicani possano sostenere che le sole Inghilterra e Francia abbiano interessi politici da proteggere in Egitto, mentre le altre potenze non vi hanno che interessi finanziari, che però riconoscono meritevoli di riguardo.

Che l'Inghilterra abbia in Egitto grandi interessi politici non è certo necessario di dimostrarlo, essendo in Egitto il canale di Suez che è la principale sua strada per le Indie. Ma quali siano gl'interessi politici della Francia superiori a quelli delle altre nazioni è difficile comprenderlo *a priori* come viene asserito dai menzionati giornali. Forse che gl'interessi politici dell'Italia sono inferiori a quelli della Francia? Forse che all'Italia, alla Germania ed all'Austria non deve stare a cuore quanto a qualunque altra nazione l'indipendenza assoluta dell'Egitto, e che esso sia bene amministrato? Non hanno mai voluto comprendere i francesi che in Egitto non potrebbero avere un alleato più naturale dell'Italia, come non potrebbero avere un rivale più naturale dell'Inghilterra. Invece la politica sino ad ora seguita è stata sempre quella di fare l'interesse dell'Inghilterra e di disprezzare il cordiale concorso dell'Italia. Con tutta la loro finezza i signori francesi non vedono che s'accosta ogni giorno più il momento in cui l'Inghilterra ben grata alla Francia di quanto ha fatto nel suo interesse, la pregherà di lasciarle libero il campo in Egitto. Già la maggiore parte delle amministrazioni pubbliche egiziane è in mano di funzionari inglesi, i quali non tarderanno ad essere padroni anche delle finanze. Nessuna amministrazione è invece in mano di francesi. Non è molto tempo che il rappresentante della Francia diceva al kedive: Mettete pure alla testa delle vostre amministrazioni degl'inglesi, purchè non vi mettiate degli italiani, io sono contentissimo, giacchè per me inglesi e francesi sono la stessa cosa. Il passato kedive, che non amava molto la prepotenza francese, era ben lieto di seguire il consiglio e tutte le amministrazioni staccate, passarono in mano di inglesi. Siate certo che il governo inglese non tarderà a profittare della posizione che occupa, piaccia o non piaccia alla Francia, qualora le altre potenze non giungano a farsi valere un poco più.

Coll'ultimo battello giunto da Brindisi è qui arrivato il signor Baring controllore inglese. Egli fu ricevuto a bordo dal governatore di Alessandria incaricato dal governo di riceverlo come ministro. In Cairo fu ricevuto alla stazione da qualche funzionario per incarico del Consiglio dei ministri e da un aiutante di campo del kedive, per incarico dello stesso kedive.

Mercoledì prossimo è atteso il signor de Blignières, col signor d'Airolle segretario generale *in pectore* dei due controllori generali, e col signor Gabriel Charmes del *Journal des Débats*, del quale vi ho parlato più sopra. Vi ha anzi chi pretende che quest'ultimo sarà assunto come segretario particolare del signor de Blignières, la qual cosa se non sorprenderebbe nessuno, non mancherebbe però di produrre un pessimo effetto, tanto fra gli europei, quanto fra gli indigeni.

Da quanto ho udito dalle persone che hanno avuto occasione di parlare col signor Baring, questi non nasconde punto la piena sconfitta che i due controllori generali hanno subìto a Vienna, e dubito molto che le trattative diplomatiche che tuttora sussistono intorno ai poteri della Commissione di liquidazione possano portare ad una conclusione soddisfacente, giacchè la Francia e l'Inghilterra vogliono il concorso delle altre potenze nella Commissione di liquidazione, ma vogliono essere sole nel controllo e nella sorveglianza dell'amministrazione.

A tali condizioni vale molto meglio lasciare allo stesso due potenze anche la responsabilità della liquidazione, che probabilmente non giungerà a contentare nessuno.

Oggi, giorno del courban *Bairam*, è giorno solenne per i musulmani. Questa mattina hanno avuto luogo i ricevimenti ufficiali al palazzo di Abdin, ai quali sono intervenuti tutti i funzionari civili, militari e religiosi che risiedono in Cairo.

Alcuni giorni or sono il giornale ufficiale pubblicava il decreto Rothschild e quello che varia le attribuzioni dei controllori. Entrambi sono conformi a quanto intorno ai medesimi vi ho già scritto nelle mie precedenti lettere.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza part. dell'Opinione)

Il caro dei viveri — Una grave quistione — Gli operai tipografi — Largizione sovrana — La Costituzionale.

Napoli, 29 novembre

(X) Uno è il grido: il caro dei viveri! Preoccupate di ciò le autorità governative e le municipali studiano i modi per alleviare alle classi operaie la scarsezza di quest'anno crudele. Oggi il prefetto ha invitato per una conferenza i principali negozianti di grani; e i vicesindaci si riuniranno anche con l'intervento del sindaco. Però, io credo poco all'efficacia dei provvedimenti che si potranno adottare, mentre fo molto a fidanza sopra alcuni altri di diverso genere, che potrebbero arrecare un grande sollievo ai cittadini.

Per esempio è noto che non solo pel prezzo dei generi alimentari si rende penosa la sussistenza ad alcune classi della nostra città; ma anche la qualità di essi generi e le scarse peso, accrescono il danno.

Chiarisco meglio la cosa. Si tratta dunque che qui sul peso i venditori rubano a man franca. Le bilance e le misure sono scarse. Si vende ancora a rotolo, e sul rotolo si ruba: si vendono i liquidi ancora a caraffa e si ruba sulla caraffa. Il vino è alterato e misturato. Nelle farine si mescolano materie estranee e nocive; si vende olio di semi per olio di ulivo; si vende carne bufalina per carne di manzo e di vitella. I salumi, le carni salate, sono guasti. Quale vigilanza esercitano le Commissioni igieniche e le autorità municipali? Nessuna. Perchè il municipio paga gli stipendi ai professori chimici? Perchè vi sono le guardie e i vicesindaci? Immaginate dunque, come sia dura il vivere in una città quando le derrate non solo costano molto, ma sono alterate; quando il prezzo è caro e si ruba sul peso, e si altera la qualità! Il sindaco ed i vicesindaci fanno bene a riunirsi per studiare il modo come venire in soccorso delle classi contrariate dalla fortuna, ma farebbero meglio se costituissero le commissioni di vigilanza di cittadini coraggiosi e volenterosi i quali si dedicassero ad un minuto esame dei generi alimentari che si spacciano, e se le contravvenzioni fossero elevate senza riguardi, e le denunzie al potere giudiziario seguissero sollecite e severe. Sarebbe certo migliorata la igiene e l'alimentazione dei cittadini, e non si beverebbe fiele per vino, nè si spaccerebbe olio di semi per olio di ulivo.

Un provvedimento severo di questa natura può sembrare a prima vista leggiero, ma non è così; e l'egregio medico igienista Spatuzzi è perfettamente della mia opinione, che ho espressa parecchie volte nel vostro giornale, e che non ha trovato finora un'amministrazione municipale capace di crederla buona.

Vedete intanto a qual risultato menano i tanti studi delle autorità governative. Gli operai tipografi hanno scelto un Comitato, il quale ha formulato una tariffa nuova aumentando i prezzi del 10 e del 20 per cento. Questa tariffa è stata sottoposta all'approvazione di alcuni proprietarii tipografi, i quali l'hanno accettata. Con altri continuano le trattative; e se non riusciranno, e se i proprietarii non accetteranno l'aumento che chiedono i loro operai, c'è da temere per lunedì, uno dei soliti scioperi.

È una quistione delicata che bisogna augurarsi che sia sciolta senza attriti e con un accordo utile così al capitale come alla mano d'opera.

Sua Maestà il Re ha inviato lire 2000 pel carnevale le quali saranno dal Comitato adibite in opere di beneficenza.

Lunedì si riunirà l'Associazione costituzionale per continuare la discussione sulle riforme allo statuto.

L'Associazione Costituzionale Ligure

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

Crediamo opportuno di pubblicare i primi atti del Comitato promotore dell'*Associazione Costituzionale Ligure*, nella certezza ch'essi varranno ad acquistare nuove adesioni alla nuova Associazione.

Appena costituito, il Comitato promotore partecipò la formazione dell'Associazione costituzionale Ligure alla presidenza dell'Associazione costituzionale centrale di Roma e all'on. Quintino Sella, come al capo dell'Opposizione parlamentare.

L'onorevole Sella rispose col seguente telegramma:

« *Roma, 28 novembre.*

Barone Podestà — Genova.

« Mi rallegro vivissimamente per la formazione dell'Associazione costituzionale Ligure. Ringrazio cordialmente il Comitato promotore e il suo degnissimo presidente.

« Sella. »

Ieri poi il Comitato deliberò la pubblicazione della seguente circolare, di essere diffusa in Genova e in tutta la Liguria per rendere noti gli intendimenti e i principii a cui s'ispirano i promotori della nascente Associazione:

Genova, 29 novembre 1879.

Onorevole Signore,

Molti cittadini preoccupati dalla convenienza che la Liguria prenda parte alla attività che si manifesta nelle principali provincie d'Italia per l'ordinamento del gran partito costituzionale con lo scopo di tutelare tutte le libertà sancite dallo Statuto, ed a consolidare l'affetto del Paese alle istituzioni, curandone lo svolgimento civile - finanziario - economico - commerciale, al

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Argentina. Don Riego, *dramma lirico in 4 atti. Parole di Antonio Ghislanzoni; musica di Cesare Dall'Olio.* **Notizie.**

Un celebre scrittore affermò che in arte il mediocre non ha ragione di esistere, locchè equivale al dire che il patrimonio dell'arte dev'essere composto unicamente di capolavori. Quindi, per naturale conseguenza, chi non è in grado di scrivere, o dipingere, o scolpire un capolavoro, lasci in pace le Muse. Contro questa sentenza troppo assoluta protesta tutta la storia delle arti belle e in ispecie quella della musica. Parrà un paradosso, ma il fatto si è che nessun capolavoro verrebbe alla luce, che i capolavori verrebbero alla luce, se non fossero preceduti e accompagnati da lavori mediocri. Il capolavoro è la sintesi di tutto ciò che vi è stato di meglio nei tentativi dell'autore o altrui. La sintesi sopravvive e i tentativi cadono nell'oblio, ma quella non si avrebbe senza questi. Ecco, adunque, una ragione di indulgenza per le opere nuove, quando, ben inteso, hanno qualche pregio d'invenzione o almeno di fattura. D'altronde, come fu osservato più volte, tutti i grandi maestri hanno dovuto lungamente cercar la via prima d'incamminarsi risolutamente verso la meta. A Roma poi la indulgenza è doppiamente necessaria, se si considera che le rappresentazioni delle opere nuove sulle scene della nostra città non sono frequenti, e che qui le novità musicali sono accolte con diffidenza da una parte (dovrei dire una *minoranza*, ma si sa che le minoranze sono sempre audaci) del pubblico e della stampa anche quando portano in fronte il nome di qualche illustre compositore. La benevolenza verso le opere nuove è, almeno dal mio canto, un bisogno di reazione contro i furiosi assalti ai quali alcuni de' miei colleghi fecero segno parecchi lavori musicali di prim'ordine, non esclusi la *Gioconda* del Ponchielli e il *Mefistofele* del Boito.

A proposito della *Gioconda*, apro una parentesi. È noto che questo bellissimo spartito ha avuto, poche sere or sono, al Politeama genovese, uno splendido successo. Che di questo trionfo si rallegrino anche a Roma coloro che presero arditamente la difesa della *Gioconda* quando fu rappresentata al nostro Apollo, è logico e si capisce. Ma bisogna ammirare il coraggio del critico della *Libertà* che manda al Ponchielli i suoi sinceri rallegramenti! Ma non rammenta il critico della *Libertà* che quando la *Gioconda* venne eseguita a Roma, egli ha fatto quanto era in poter suo per ammazzarla, stritolarla e seppellirla? Ed ora si rallegra sinceramente che la poveretta non sia rimasta esanime sotto i suoi colpi? Dopo ciò, *il faut tirer l'échelle.*

Chiudo la parentesi e ritorno all'Argentina. Il maestro Dall'Olio, autore del *Don Riego*, rappresentato iersera con buon successo, non è più un esordiente nello stretto significato della parola. Qualche anno fa, al teatro Comunale di Bologna, è stato rappresentato un *Ettore Fieramosca* da lui composto. Si disse che quell'opera palesava nel suo autore un giovine nudrito di buoni studi, ma si notò eziandio che l'invenzione era scarsa e la forma dei pezzi prolissa. Nel *Don Riego*, invece è evidente la cura di sfuggire quei rimproveri e di accumulare le idee musicali e di cercare la sveltezza della forma. La qual cosa dimostra che il Dall'Olio ha tenuto conto delle critiche urbane. Nel *Don Riego* abbiamo dunque idee in gran copia, e in complesso un'opera che corre abbastanza spedita. Sventuratamente, coll'abbondanza non cammina di pari passo l'originalità dei pensieri. Ad ogni tratto s'inciampa in qualche reminiscenza. Io non sono di quelli che gridano *al ladro* se un maestro toglie ad imprestito da un confratello quattro battute. La vera impronta dell'originalità sta molte volte più nello svolgimento dell'idea, nella cornice entro la quale la si rinchiude, che non nell'idea stessa. Ma quando il merito principale del pezzo consiste in quelle quattro battute, quando lo sviluppo è cosa quasi secondaria, si ha ben il diritto di domandare che l'idea musicale appartenga veramente a chi se ne vale o l'adopera. Nell'opera del Dall'Olio di queste idee d'altri ve n'è un tal numero da giustificare il servizio cumulativo di pubblica sicurezza immaginato dal ministro Villa. La stessa frase del finale primo, di cui si volle e si ottenne la replica fra grida d'entusiasmo, è molto venerabile per la sua antichità. Tant'è vero che dopo la seconda replica, il pubblico la cantava nell'atrio e nei corridoi, come se l'avesse udita altre mille volte. E altre mille volte l'aveva udita davvero, e gli applausi e l'entusiasmo provenivano dalla gioia di rivedere un vecchio e carissimo amico. Ma le impressioni del pubblico, sovratutto la prima sera che è chiamato a giudicare un'opera nuova, non ricevono sempre la conferma e la sanzione del tempo. È certo che l'opera del maestro Dall'Olio racchiude altri pezzi di gran lunga migliori di quello che fu replicato. Citerò il finale dell'atto secondo ch'è una bella pagina di musica drammatica; citerò la graziosa romanza del soprano che pare staccata da un *album* di Tosti o di Rotoli; citerò finalmente l'intero ultimo atto, nel quale il dramma è commentato e illustrato molto convenientemente e con unità di concetto e proprietà di colori. So che in questo non vado d'accordo nè col pubblico, nè coi miei colleghi della stampa. Ma mi tengo la mia opinione e mi auguro che, com'è accaduto altra volta, si finisca per riconoscere che sono nel vero. Ignoro se il *Don Riego* avrà una lunga e prospera vita, ma dico e sostengo che se ha qualche diritto a vivere, questo è senza dubbio, l'ultimo atto. La situazione drammatica è cupa e lugubre; cupa e lugubre è pertanto anche la musica; ma la marcia funebre che ritorna ad ogni tratto e sempre con nuove combinazioni armoniche e istrumentali, e il cantabile del tenore ed anche il duetto finale, son pezzi, a mio avviso, meritevolissimi d'encomio non solamente per l'ispirazione assai più alta e nobile che non nel rimanente dello spartito, ma perchè formano un gran quadro le cui varie parti sono sapientemente unite e collegate fra di loro. Per chi preferisce le melodie allegre e triviali c'è il primo coro dell'atto terzo, c'è la cabaletta del duetto d'amore, ci sono altri due o tre pezzi che non sembrano appartenere al maestro medesimo che ha scritto l'atto quarto, il finale dell'atto secondo e la romanza d'Ines.

L'atto terzo è il più debole, appunto perchè il maestro non ha saputo schivare in esso la prolissità. Il duetto fra baritono e basso racchiude interessanti particolari, ma è troppo lungo. Il finale di questo atto rammenta, più ancora per la forma che per l'idea, il famoso finale: *Oh che baccano, che caso strano!* del *Ballo in maschera.*

Tutto ben considerato, il Dall'Olio è un maestro che sa ciò che si fa; istru-

sono fatti promotori di una Associazione costituzionale Ligure, coll'intendimento di coordinare al fine medesimo tutti gli elementi del partito liberale devoto all'Unità d'Italia ed alla Monarchia Nazionale consacrata dallo Statuto e dai plebisciti.

Il Comitato promotore, eletto nella prima seduta della nascente Società, volendo che tutta la Liguria possa concorrere a rendere più autorevole e fecondo di benefici effetti l'Associazione, prega V. S. Onor. a volerlo coadiuvare, con raccogliere adesioni e soci alla stessa, ed a trasmettere sollecitamente le relative schede al Comitato promotore.

Per il Comitato Promotore

A. PODESTÀ deputato al Parlamento, *Presidente*
STEFANO CASTAGNOLA, *Vice Presidente*
ANTONIO CURSÒ »
MARCELLO QUARTINO, *Cassiere*
PAOLO GHERARDI, *Segretario*
GAETANO POGGI, *Vice Segretario.*

La riforma elettorale

II.

Proseguendo la pubblicazione del progetto di legge sulla riforma elettorale, giusta il testo modificato dalla Commissione parlamentare, diamo oggi gli articoli del *titolo* secondo:

Delle liste elettorali.

Art. 15. Le liste degli elettori sono permanenti, salve le cancellazioni e le addizioni che possono farsi al tempo dell'annuale loro revisione.

Alla revisione si procede in conformità delle seguenti disposizioni.

Art. 16. Il quindici gennaio di ogni anno la Giunta municipale invita, con pubblico avviso, tutti coloro che, non essendo iscritti nelle liste, sono chiamati dalla presente legge all'esercizio del diritto elettorale, domandare entro lo stesso mese la loro iscrizione.

Hanno diritto di essere iscritti coloro che, non avendo compiuto gli anni ventuno, li compiano non più tardi del 30 giugno dell'anno in corso.

Art. 17. Ogni cittadino del regno che presenta la domanda per essere iscritto nelle liste elettorali deve corredarla colle indicazioni comprovanti:

1. Il luogo e la data della nascita;

2. L'adempimento delle condizioni di domicilio e di residenza di cui agli articoli 12 e 13;

3. I titoli in virtù dei quali a tenore della presente legge domanda la iscrizione.

I non cittadini dovranno giustificare l'adempimento delle condizioni prescritte al numero 1 dell'art. 1.

La domanda è sottoscritta dal ricorrente: nel caso egli non possa sottoscrivere dovrà supplirvi con una dichiarazione notarile che ne attesti i motivi.

Art. 18. Alla domanda si uniscono i documenti necessari a provare quanto non fosse altrimenti notorio.

Art. 19. Trascorso il termine di cui all'articolo 16, la Giunta municipale deve riunirsi per esaminare le domande, e per procedere immediatamente alla formazione o revisione delle liste degli elettori.

Art. 20. La Giunta deve formare o rivedere le liste degli elettori entro il mese di febbraio.

Essa può dividersi in sezioni, non minori di tre membri, ciascuna delle quali ha gli stessi poteri della Giunta intera.

Di ciascuna deliberazione deve stendersi processo verbale firmato dai membri della Giunta.

Art. 21. La Giunta deve comprendere nelle liste anche coloro che non abbiano fatto alcuna domanda, quando il loro diritto risulti dai ruoli delle imposte dirette e consti degli altri requisiti richiesti per esercitarlo.

Un esemplare dei detti ruoli, certificato conforme all'originale, sarà spedito senza spesa agli uffici comunali dall'agente delle tasse.

Art. 22. Le liste devono farsi in doppio esemplare; e contenere, per ciascun elettore, oltre il nome e cognome, le indicazioni di cui all'articolo 16.

Art. 23. Non più tardi del primo giorno di marzo la Giunta invita, con pubblico avviso, chiunque abbia reclami da fare contro le liste a presentarli all'ufficio comunale entro il 15 marzo. Durante questo tempo un esemplare delle liste deve tenersi affisso nell'albo pretorio e l'altro rimanere nell'ufficio comunale a disposizione di qualunque cittadino.

La Giunta dà immediatamente notizia al prefetto della provincia dell'affissione.

Art. 24. La pubblicazione prescritta dall'articolo 22 tien luogo di notificazione per coloro, dei quali siasi deliberata l'iscrizione nella lista elettorale.

Art. 25. La Giunta municipale che ha cancellato dalle liste un elettore o negata la chiesta iscrizione, deve notificargli, per iscritto, a domicilio, la cancellazione o il diniego, indicandogliene i motivi, non più tardi di tre giorni da quello in cui la lista fu pubblicata.

Art. 26. Ogni cittadino, nel termine indicato dall'articolo 22, può reclamare al Consiglio comunale contro qualsiasi iscrizione, omissione o cancellazione nelle liste compilate dalla Giunta.

Il reclamo, con cui s'impugna una iscrizione, deve entro lo stesso termine essere notificato, per cura della Giunta, alla parte interessata.

Art. 27. Nella seconda quindicina di marzo il Consiglio si riunisce per rivedere le liste della Giunta, aggiungere o cancellare quelli che reputa indebitamente esclusi od ammessi, radiare i defunti, e pronunciarsi sui reclami che fossero stati presentati.

Art. 28. Le liste approvate dal Consiglio comunale sono pubblicate non più tardi del 31 marzo, e restano affisse all'albo pretorio fino al 10 aprile.

I nomi degli elettori nuovamente iscritti dal Consiglio comunale sono pubblicati in elenco separato.

Di queste pubblicazioni deve darsi immediatamente notizia al prefetto della provincia.

Art. 29. Il sindaco, entro tre giorni dall'approvazione delle liste, deve dare avviso in iscritto e al domicilio, tanto agli elettori che il Consiglio comunale ha cancellati dalla lista, quanto a coloro i richiami dei quali non fossero stati accolti, della cancellazione o del rigetto dei richiami, indicandone i motivi.

Queste notificazioni, del pari che quelle di cui all'articolo 24, son fatte senza spesa, per mezzo degli agenti comunali, che devono farsene rilasciare ricevuta sopra apposito registro.

Art. 30. Nel caso che la Giunta ed il Consiglio comunale non abbia compiute le operazioni della revisione e dell'affissione delle liste entro i termini rispettivamente assegnati dagli articoli precedenti, il prefetto ne ordina l'esecuzione col mezzo di un commissario, all'uopo delegato, a spese del comune.

Art. 31. Qualunque cittadino può appellare contro il rigetto di un richiamo deliberato dal Consiglio comunale e contro qualsiasi indebita iscrizione o cancellazione fatta nella lista.

L'Appello deve essere presentato entro il giorno 10 aprile alla Commissione elettorale della provincia e notificato entro lo stesso termine all'interessato allorchè si impugna una iscrizione.

Può essere anche presentato all'ufficio comunale, affinchè sia inoltrato alla Commissione predetta, e in tal caso il segretario comunale ne deve rilasciare ricevuta.

Art. 32. La Commissione per gli appelli elettorali è composta di tre consiglieri scelti annualmente nel suo seno dal Consiglio provinciale, di un magistrato designato ogni anno dal presidente della Corte d'appello nella rispettiva giurisdizione e del prefetto che ne sarà il presidente.

Art. 33. Spirato il termine di cui al precedente articolo 30 e non più tardi del 15 aprile, un esemplare della lista elettorale, i documenti relativi alle iscrizioni ed alle cancellazioni che avessero dato luogo a reclamo e tutti gli atti di appello devono essere trasmessi al presidente della Commissione provinciale.

L'altro esemplare della lista è conservato nella segreteria del comune.

Il presidente della Commissione provinciale entro tre giorni da quello in cui gli è pervenuta la lista deve inviarne ricevuta all'ufficio comunale.

Delle liste e dei documenti ricevuti, si tiene nota in un registro speciale, firmato in ciascun foglio dal presidente della Commissione provinciale.

Art. 34. La Commissione provinciale, entro i 10 giorni successivi a quello nel quale ricevette le liste ed i documenti, a termini dell'articolo 32, si raduna per pronunziare sugli appelli di cui nell'art. 31.

Essa deve compiere l'esame degli appelli e decidere sui medesimi entro il mese di giugno.

Le decisioni della Commissione provinciale devono essere motivate.

Art. 35. Il giorno 30 giugno la Commissione provinciale decreta la definitiva approvazione della lista.

La lista dev'essere pubblicata nel rispettivo comune entro il 15 luglio, rimanendovi affissa fino al 31 luglio.

Le decisioni della Commissione sono, a cura del sindaco, e nei modi stabiliti dall'art. 28, notificate agli interessati entro cinque giorni dalla pubblicazione della lista.

Art. 36. L'elezione dei deputati, in qualunque periodo dell'anno segua, si fa unicamente dalle persone inscritte nelle liste elettorali, definitivamente approvate a termini dell'articolo precedente.

Sino alla revisione dell'anno successivo non potranno farsi alle liste altre variazioni, fuori di quelle che fossero ordinate in virtù di sentenze proferite nelle forme stabilite dagli articoli che seguono, o per causa di perdita di diritti civili e politici incorsa dagli elettori.

Art. 37. Qualunque cittadino voglia impugnare una decisione pronunziata dalla Commissione provinciale o lagnarsi di denegata giustizia, deve promuovere la sua azione davanti la Corte d'appello, producendo i titoli che danno appoggio al suo richiamo.

L'azione deve proporsi a pena di nullità, entro il 31 luglio; e qualora si impugni l'iscrizione, deve nello stesso termine notificarsi alla parte interessata.

Art. 38. La causa è decisa con rito sommario, ed in via d'urgenza, senza che sia d'uopo del ministero di procuratore o di avvocato, e sulla relazione fatta in udienza pubblica da un consigliere della Corte, sentita la parte, od il suo difensore, non che il Pubblico Ministero nelle sue conclusioni orali.

Art. 39. Se vi è ricorso in Cassazione, la Corte provvede sommariamente in via d'urgenza, come innanzi la Corte d'appello.

Art. 40. La Giunta municipale, sulla notificazione che le verrà fatta della proferita sentenza, farà nelle liste la prescritta rettificazione, *allegandovi copia della sentenza.*

Art. 41. I richiami, gli appelli, i ricorsi e qualunque atto concernente la revisione delle liste si fanno in carta libera e sono esenti dalla tassa di registro.

L'appello introdotto contro una decisione *per cui sia stato cancellato un elettore inscritto nella lista dell'anno precedente*, ha effetto sospensivo.

Art. 42. Tutti gli atti e documenti concernenti l'annua revisione delle liste elettorali sono sempre ostensibili a chiunque, presso la segreteria comunale o provinciale dove rispettivamente si trovano.

Chiunque può prendere copia delle liste elettorali, ed anche stamparle ed esporle in vendita.

Art. 43. Gli elettori ricevono dal sindaco, nei tre giorni che precedono quello fissato per la riunione dei collegi elettorali, un certificato comprovante l'iscrizione loro sulle liste, in base alla quale si procede all'elezione.

La relazione sui condannati comunisti

Ecco la conclusione della Relazione del sig. or Le Royer, ministro guardasigilli, sulla situazione dei condannati del 1871;

È sembrato dapprima che convenisse, per conformarsi alle vostre intenzioni ed a quelle del Parlamento, di escludere dal beneficio della legge di amnistia i membri della Comune, gli eletti da quella colpa le insurrezione, che ne furono, in certo modo, la personificazione ed ai quali incombe una gran parte di responsabilità nelle atrocità commesse in quel nefasto periodo.

Tre altre categorie di condannati furono egualmente considerate come da doversi escludere dall'amnistia, cioè:

1. I condannati che, indipendentemente dalla loro partecipazione all'insurrezione, hanno commesso dei delitti di diritto comune contro le persone (assassinii, omicidii, violenze gravi) che nessuno stato insurrezionale potrebbe attenuare;

2. I condannati i quali, indipendentemente dalla loro partecipazione all'insurrezione, hanno commesso dei delitti di diritto comune contro le proprietà (incendii, furti malversazioni);

3. I condannati aventi degli antecedenti giudiziari; e si ebbe cura di eliminare, come non costituenti precedenti giudiziari, tutte le condanne che potessero avere un carattere politico, come pure tutte quelle pronunciate per oltraggi, ribellione, vie di fatto leggiere ed altri delitti che non incolpano in modo grave la probità o la moralità dei condannati. Nessun partito politico potrebbe rivendicare l'amnistia per gli assassini, omicidi, incendiarii, ecc.

Infine, un'ultima categoria di condannati sembrò dovere ugualmente essere esclusa dal punto di vista dell'applicazione della legge d'amnistia. Questa categoria deve suddividersi in due parti. Essa comprende, da un lato, un piccolo numero d'individui, i quali, all'infuori di ogni considerazione politica e per cause d'indegnità che nessuno potrebbe contestare, devono essere esclusi da un provvedimento di clemenza. Essa comprende, d'altra parte, un numero egualmente ristretto, degli uomini i quali, gravemente compromessi nell'insurrezione del 18 marzo, hanno, all'estero, secondo tutte le informazioni raccolte, una condotta tale, da rendere presentemente impossibile a loro riguardo ogni provvedimento d'indulgenza.

Lungi dall'esser disposti a dare il loro appoggio al governo della repubblica, essi si « gloriano, come lo scrisse uno di loro, di aver partecipato alla Comune; la sconfitta non li ha scoraggiati; e essi portano nei loro scritti: e della terribile punizione che si riserva il proletariato per vendicare i suoi martiri; e essi appartengono al partito della Comune rivoluzionaria che predica la prossima riscossa, ovvero che la invoca con tutti i suoi voti.

Il governo non potrebbe disarmare in presenza d'un simile atteggiamento; esso ha d'altronde la convinzione che aggiornando ogni provvedimento verso questo piccolo gruppo di condannati, esso non fa che interpretare fedelmente le intenzioni del Parlamento.

All'infuori delle categorie più sopra indicate, la legge del 3 marzo 1879 è stata applicata in favore di tutti gli altri condannati.

Ecco ora quali furono, dal punto di vista statistico, i risultati dell'amnistia.

Alla data del 5 giugno, termine della dilazione di tre mesi stabilita da questa legge, tutti gl'individui condannati correzionalmente per delitti d'usurpazione di funzioni, ovvero di arresti arbitrarii, furono graziati senza eccezione.

Alla stessa data del 5 giugno, sui 4311 condannati dai Consigli di guerra ovvero dalle Corti d'assise, non graziati il 31 gennaio 1879, 3118 avevano ottenuto la loro grazia e 203 delle commutazioni di pena. Il numero degli individui non graziati si è così trovato ridotto a 1188.

Dopo quest'epoca, la vostra premura e la mia non si sono rallentate.

In seguito ad un lavoro di revisione nel quale la situazione di ogni condannato non graziato fu oggetto d'un nuovo esame, avete ben voluto, mediante diversi decreti, accordare la remissione della loro pena a 338 condannati e delle commutazioni o riduzioni di pena a 200 altri condannati, di modo che sino ad oggi il numero dei condannati per fatti che si riferiscono all'insurrezione del 1871, non graziati e non liberati si trova ridotto ad 830.

Su questi 830 condannati:

351 furono giudicati contraddittoriamente;
276 son stati condannati in contumacia;
65 furono membri della Comune;
89 hanno commesso delitti di diritto comune contro delle persone;
104 commisero delitti di diritto comune contro la proprietà;
521 hanno antecedenti giudiziarii;
51 appartengono all'ultima categoria degli esclusi dell'amnistia.

Questi sono, signor presidente, i risultati che ha prodotto l'applicazione della legge del 3 marzo 1879. Essi attestano altamente lo spirito liberale con cui questa legge è stata interpretata. Non si potrebbe presentemente andare più in là senza oltrepassare le intenzioni della maggioranza che l'ha votata.

Il guardasigilli, ministro della giustizia:
E. LE ROYER.

Messaggio del principe di Rumenia

La sessione ordinaria delle Camere rumene venne aperta il 27 novembre con un messaggio del principe, di cui diede lettura il sig. Cogalniceano.

In esso si constata che la situazione estera è presentemente favorevole e che si può considerare anche l'avvenire con fiducia; il principe esprime la speranza che le potenze terranno conto del modo con cui la Rumenia ha adempiuto agl'impegni che le furono imposti dal trattato di Berlino, e che quindi tutte le grandi potenze fra breve ristabiliranno i rapporti diplomatici col governo rumeno.

Il messaggio enumera quindi una serie di progetti di legge che si riferiscono ad affari interni.

Parlando della Dobrucia, il messaggio dice che in occasione del suo recente viaggio il principe si è convinto che nella Dobrucia regna una grande devozione per la nuova patria presso la popolazione tutta, senza distinzione di nazionalità e di religione; è nostro dovere ormai mantenere e sviluppare questi sentimenti. Le Camere dovranno pronunciarsi fra breve sui progetti di legge relativi all'organizzazione della Dobrucia.

Il messaggio parla infine d'un progetto di legge sulla riorganizzazione dell'esercito su nuove basi che comprenderanno tutti gli elementi di forza combattente di cui dispone il paese.

Dopo data lettura del messaggio, la Camera elesse il suo ufficio di presidenza.

Il sig. Rosetti fu eletto a presidente con 67 voti su 72 votanti.

Il successore di Gorciakoff

Il *Fremdenblatt* di Vienna del 27 scrive:

Le voci della chiamata del signor Walujeff alla testa della cancelleria di Russia trovano tanto maggior fede in quanto che egli fu recentemente trattato a Berlino dal granduca ereditario con grande amabilità, ed è ritornato in Russia contemporaneamente ad esso. Anche gli alti circoli aristocratici di Pietroburgo, ostili alla Germania, i quali si sono dichiarati nemici accaniti di Bismarck, sembrano convinti che l'attuale ministro del Demanio sia destinato ad un posto elevato ed influente. Essi ne sono tutt'altro che soddisfatti conoscendo la grande antipatia di Walujeff contro il panslavismo e lo *chauvinisme*.

Essi hanno chiamato in aiuto Gorciakoff e sperano di poter mandar a vuoto, mediante ovazioni dimostrative che preparano pel ricevimento del cancelliere di Stato, la combinazione Walujeff. È però molto dubbioso se Walujeff è realmente il candidato del granduca, e se queste macchinazioni riescano.

Il *Wiener Tageblatt* scrive:

Dalla circostanza che il principe Gorciakoff parte ora da Baden-Baden, si può dedurre che il cancelliere russo non ha volontà di dimettersi dall'ufficio e che farà il tentativo di mandare a vuoto le progettate riforme e la Costituzione da accordarsi alla Russia.

La *Presse* essa pure crede che tutte le voci sul prossimo ritiro di Gorciakoff e sulla nomina a cancelliere di Walujeff non dureranno che fino all'arrivo a Pietroburgo del primo.

Contemporaneamente allo czar arriveranno a Pietroburgo non solo il principe Gorciakoff, ma anche il signor d'Oubril col principe Lobanoff.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 27 saluta l'arrivo del re di Danimarca, col qual paese è desiderio dei principali uomini politici della Germania di vivere in amichevoli rapporti. La *Nordd. Allg. Zeit.* manifesta il voto che ciò venga riconosciuto anche in Danimarca, e che la Danimarca possa d'ora innanzi scorgere nella Germania soltanto il più prossimo e potente amico della sua indipendenza e del suo prospero sviluppo interno.

TUNISI

All'*Avvenire* di Sardegna scrivono da Tunisi, 23 novembre:

Avantieri, in occasione della festa del Bairam, ha avuto luogo il ricevimento del corpo consolare. Si è notato che la cerimonia questa volta ha assunto le proporzioni di una vera solennità, perchè i consoli si sono fatti accompagnare da numeroso corteo. Quello di Francia, oltre tutti i funzionari da lui dipendenti ed i notabili della colonia, ha ammesso nel suo seguito gli ufficiali della pirocorvetta *Forbin*. Quello d'Italia non ha mancato di presentarsi al Bardo in compagnia dei funzionari del Consolato, della rappresentanza commerciale, dei notabili e dello stato maggiore del *Messaggiero*. Quello d'Inghilterra, infine, alla sua volta, ha fatto mostra dell'uniforme britannica, associando il maggiore Hunter ed il sig. Johnston, capitano della guardia civica di Londra. Il bey era proprio tempestato di brillanti. Il primo ministro fece il solito discorso, chiedendo il concorso dei signori consoli e benedicendo il cielo d'aver mandato la pioggia tanto desiderata. Il decano, sig. Roustan, disse che il governo avrebbe sempre trovato il richiesto concorso, e che egli si augurava di veder migliorare l'amministrazione e svilupparsi le risorse del paese. Mustafà Ben Ismail rispose che, grazie alla pioggia ed al concorso dei consoli amici, spera di veder le cose andare di meglio in meglio.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Consiglio comunale. — Domani sera, 1º dicembre, è convocato il Consiglio comunale.

Consiglio provinciale. — Nella seduta di ieri sera, il Consiglio, sotto la presidenza dell'on. Cencelli coll'assistenza del R. prefetto, procedette alla votazione per la nomina d'un commissario per la fabbricazione degli alcool nel circondario di Viterbo. Fu eletto il signor Spinti Camillo.

Il Consiglio ha approvato un supplemento di fondi per la spesa delle correzioni del Gefalone, Mola di Ripi e Vallicella nella strada Casilina, approvò la convenzione colla società delle ferrovie romane per riparazione a danni sulla strada Ortana e discusse poi intorno ad altre proposte per correzioni stradali, concludendo coll'approvazione del seguente ordine del giorno proposto dai consiglieri Berardi e Aureli:

« Il Consiglio sospendendo di deliberare sui lavori straordinari proposti al numero 5 dell'ordine del giorno, delibera che alla prima sessione straordinaria sieno dalla Commissione presentati i relativi progetti, dopo che li avrà accuratamente esaminati, per deliberare se sia il caso di eseguirli almeno in parte in vista della penuriosa stagione invernale, ed in quei mandamenti nei quali i lavori ordinari deliberati non arrechino soccorso efficace. »

Istruzione pubblica. — L'on. prefetto di Roma ha inviato la seguente circolare agl'ispettori scolastici della provincia:

Roma, addì 25 novembre 1879.

Non è ignoto alla S. V. che i Seminarii vescovili sono dallo Stato lasciati pienamente liberi nell'ordinamento e nella direzione dei loro studii, in quanto si limitino all'ufficio per cui vennero istituiti ch'è quello di preparare alla carriera ecclesiastica. Interpretando poi questo largo ufficio assai largamente il ministero della istruzione pubblica dichiarò che si debbano considerare come avviati a tale carriera gli alunni che compirono almeno i 12 anni e sono vestiti da sacerdoti.

Ciò non vuol dire che sia assolutamente vietato ai Seminarii di accettare e istruire anche alunni laici in età sia maggiore sia minore di quella sopraindicata. Solamente in questo caso, cessando essi dall'ufficio loro proprio, cessano di godere della esenzione assicurata loro come istituti ecclesiastici, venendo da sè a collocarsi sotto le leggi che regolano tutti gli istituti privati. Come tali essi devono quindi ordinare i loro studii secondo i programmi di quelli del governo, presentare un elenco di insegnanti patentati, ecc.

Ho creduto mio debito di richiamare alla S. V. queste disposizioni, avendo motivo di dubitare che non tutte nè sempre siano osservate. Io non miro a durezze inutili, ma neppure a illecite e fiacche condiscendenze; miro con equanime imparzialità a rendere la legge osservata, essendo questo il principale dei miei doveri. Prego dunque la S. V. a cooperare con me a questo fine e in particolare la prego a informarsi se nei Seminarii di cotesto circondario la legge che riguarda i limiti entro i quali sono lasciati liberi sia esattamente osservata. In caso negativo devo invitarla a significarlo al Consiglio scolastico, il quale darà le disposizioni necessarie affinchè o i Seminarii che per avventura ricevessero alunni laici cessino da questo abuso quando non sieno in grado di adempiere alle condizioni volute per essere considerati come istituti privati.

Il prefetto presidente
P. MAZZOLENI.

Biblioteca Vittorio Emanuele. — Col giorno 3 dicembre si riapre al pubblico la Biblioteca Vittorio Emanuele con l'antico orario dalle 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane, e dalle 7 alle 10 della sera.

Statistica municipale. — Nella settimana dal 23 ottobre al 1º novembre, le nascite furono nel comune di Roma 162, cioè 95 maschi e 67 femmine. Nello stesso periodo si ebbero 178 morti e 64 matrimoni.

Di 64 atti di matrimonio, 37 furono firmati da entrambi gli sposi, 14 dal solo sposo, 1 dalla sola sposa, 12 da nessuno dei due.

Notizie meteorologiche. — L'ufficio centrale di meteorologia ha ricevuto il seguente dispaccio meteorico del *New-York Herald*:

« New-York, 28 novembre, mezzodì. — Una depressione crescente di energia durante la traversata arriverà sulle coste della Gran Brettagna e della Norvegia fra il 30 novembre e il 2 dicembre accompagnata da pioggia e neve nel nord e sud-ovest piegante al nord-ovest, burrasche e venti forti. »

Osservazioni meteorologiche del di 29 novembre 1879:

Il barometro è ridotto a 0º e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 752,0

Termometro centigrado: massimo = 14,7 — minimo = 6,2.

Umidità media del giorno relativa = 93 — assoluta = 8,82.

Vento dominante: Nord moderato o debole fra giorno, Sud impetuoso la sera.

Stato del cielo: Piovoso, continua a calare il barometro, mass. term. alle 9 1/4 pom.

Pioggia in 24 ore: 7mm 0.

Regio Lotto. — Estrazioni del 29 novembre:

Bari	27	45	55	26	14
Firenze	77	83	20	5	22
Milano	31	30	83	63	30
Napoli	90	63	29	85	5
Palermo	68	26	17	28	90
Torino	12	74	75	44	83
Venezia	29	21	20	75	13

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La Regina a Bordighera. — In data del 26 novembre scrivono alla *Gazzetta di Genova*:

Avrete letto su vari giornali che la nostra graziosa Sovrana si trova molto bene fra noi e che ha sensibilmente migliorato nella salute. È questa la pura verità; anzi a me consta che Sua Maestà ringraziava ieri il suo medico per averle consigliato di recarsi a Bordighera.

Ospedale di Torino. — La *Gazzetta Piemontese* annunzia che con R. decreto del 21 corrente l'Amministrazione dell'ospedale di San Giovanni è stata sciolta e fu nominato a R. commissario il comm. Maggiorino Garelli.

Oggetti d'arte venduti. — La *Gazzetta Piemontese* ha da Parigi il seguente dispaccio:

Leone XIII ha autorizzato la vendita di oggetti d'arte di gran valore, già appartenenti a Pio IX. Sono in questi compreso le magnifiche terraglie d'Urbino che sono a Castelgandolfo. Questi oggetti d'arte saranno in gran parte comperati dai Musei francesi.

Offerte al comune di Firenze. — La *Nazione* scrive:

Sappiamo che è all'esame della Giunta municipale un grandioso progetto presentato dal Cirio di Torino, celebre pomologo e fornitore giornaliero di agrumi, vegetabili ed ortaggi nei principali mercati europei. Egli domanda in affitto il nostro vasto Campo di Marte, che intende coprire di serre e cristalli e ridurlo a coltura di ortaggi, pomi e vegetabili, ed offre una vistosa somma annuale al Comune, il quale, crediamo, farà quanto più può per liberarsi della servitù delle manovre militari che pesa su quel terreno.

I soliti babbei. — Leggiamo nel *Corriere mercantile* di Genova:

La schiatta dei babbei non è ancora spenta.

Un forastiero stava ieri osservando il porto. Fu avvicinato da un Tizio, che si mise a discorrere seco lui e a poco a poco riusciva a trarlo con sè fino in Carignano.

Qui comparve il compare nella persona d'un vecchio, che, dopo essere entrato terzo nella conversazione di quei due, s'allontanò un istante da loro. Tornati a riunirsi, giunsero insieme fino a piazza Corvetto. Ivi, il vecchio, fingendo una spiacevole sorpresa, disse d'aver

---

menta bene e con gusto; nel quarto atto più volte citato, ha dimostrato la propria attitudine ai grandi quadri. Ciò che gli va raccomandato si è d'andar più guardingo nella scelta delle idee musicali, e di non raccattare tutti i *motivetti* che trova per via. Il Dall'Olio è un maestro rispettabile, che in questo secondo lavoro ha accennato ciò che sarà in grado di fare in seguito. Questo suo *Don Riego* è un tentativo onorevole, come onorevole ne fu il successo. E certo, in tanta penuria di opere nuove, non mi farebbe meraviglia che in altri teatri se ne facesse l'esperimento. A ciò si prestano anche le sue proporzioni; non è un'opera lunga, difficile per i cori e per l'orchestra; non richiede ingenti spese nè uno straordinario allestimento scenico, ma si adatta a qualunque teatro ed oggidì se le piccole città, le quali non dispongono di cospicui mezzi artistici, vogliono l'opera in musica, devono pur ricorrere a questi spartiti.

Non ho parlato del libretto e non narrerò il dramma per filo e per segno. Il Ghislanzoni, poeta elegante, librettista noto per altri ottimi lavori, fra i quali basterà rammentare l'*Aida*, ha tolto ad argomento uno dei numerosi episodi del regno di Filippo II di Spagna. È una delle solite congiure dei fiamminghi, e finisce con la morte dei congiurati. Anche Don Riego è condannato all'estremo supplizio. Filippo II gli concede la grazia, ma, con un atto di raffinata crudeltà, consegna questa grazia al Duca d'Alcala, facendogli intendere che don Riego ha corteggiato sua moglie. Il Duca d'Alcala, spinto dalla gelosia e dallo sdegno, lacera il rescritto reale e Don Riego è giustiziato. Quasi tutti i personaggi del dramma sono storici e, fra gli altri, fa capolino anche Don Carlos. Il Ghislanzoni ha riprodotto la tradizionale Corte di Spagna come fu immaginata da Schiller, ma ormai si sa da tutti che la critica storica ha mutato quasi interamente i giudizi su Don Carlos e su Filippo II. Comunque sia, mi parrebbe puerile d'intavolare una discussione storica a proposito di un dramma per musica. — L'importante per un libretto si è che le cosidette *situazioni* sieno tali da inspirare il compositore. E per questo riguardo, il *Don Riego* del Ghislanzoni lascia ben poco a desiderare.

Passiamo ora a render conto dell'esecuzione. I primi onori spettano all'orchestra che sotto la direzione del maestro Marino Mancinelli, ha suonato quest'opera col consueto valore. E si disimpegnarono lodevolmente anche i cori, salvo qualche breve istante d'incertezza. Quanto agli artisti principali va detto ad onor del vero che non risparmiarono fatica per trascinare il pubblico all'applauso. In qualche punto, come sul finire del duetto d'amore, lo zelo fu anche soverchio. Ad ogni modo, metto in prima linea il tenore Cappelletti che ha cantato bene e con giusto accento, e sempre con voce fresca ed intonata dalla prima all'ultima battuta, tutta quest'opera che non è lieve peso pel tenore. La signora Cristofani è stata anch'essa meritamente applaudita, sovratutto nei primi atti; forse, però, quest'opera è, in qualche punto, troppo acuta per lei, la cui voce, d'altronde gradevole, tende al mezzo soprano anzichè al soprano sfogato. La Milani ha fatto coscienziosamente il proprio dovere in una parte che non porge campo a riscuotere applausi. Il Lalloni era indisposto; il Cherubini è stato come sempre, un artista di vaglia e ha sostenuto con dignità l'ufficio di Re di Spagna.

Così ho pagato il mio debito all'opera e agli artisti e potrei levar la seduta, se non mi premesse d'indirizzare alcune parole di risposta al *Popolo Romano* a proposito della *Cecilia* del Cossa che deve andare in iscena al teatro Valle fra poche sere. Il *Popolo Romano* dice che io da buon amico ho cercato di giustificare il Cossa perchè è andato a Milano ad assistere alla prima rappresentazione del suo nuovo lavoro. Io assicuro il cronista del *Popolo* suddetto che non mi è neppur venuto in mente di vestir, in questa occasione, la toga dell'avvocato per assumere le difese dell'autore del *Nerone*. Io non so che bisogno vi sia di difese e di giustificazioni trattandosi di un fatto così semplice. — La *Cecilia* (della quale non conosco neppure un verso) va in iscena quasi contemporaneamente a Milano e a Roma. Cossa assisterà alle due prime rappresentazioni, lunedì a Milano e venerdì a Roma. Non mi par che ci sia ragione alcuna di fare una questione di priorità. Ciò che dobbiamo desiderare, per l'onore delle lettere italiane, si è che questa *Cecilia* sia degna dell'autore del *Nerone*, della *Messalina* e della *Cleopatra*. Io credo che tutti i concittadini del Cossa si recheranno al Valle con questa speranza e faranno voti affinchè non sia defraudata.

Prima di finire, mi sia lecito ancora di rilevare alcune inesattezze pubblicate da qualche giornale riguardo alla benemerita Società romana, di cui è direttore artistico il valente maestro Mustafà. Si è detto essere il Verdi aspettato a Roma per la festa che quella Società darà nel prossimo maggio in onore di Palestrina, e si è aggiunto avere egli scritto per quell'occasione due pezzi a voci sole. Tutte queste non sono che dicerie, e per quanto io so, nulla di preciso si conosce intorno alle intenzioni dell'illustre Verdi a questo proposito. Si spera ch'egli pure cooperi a quella festa, la quale, in tal caso, assumerebbe il carattere di un grande avvenimento artistico. Intanto di vero vi è soltanto che al Verdi e ad altri ragguardevoli maestri furono inviati i diplomi di soci onorari, unitamente alla preghiera di prender parte, con qualche lavoro, a quella solennità. I nomi dei maestri ai quali si disse essersi rivolta la Società, sono anch'essi in parte inesatti, e forse non è opportuno di pubblicarli prima di aver ricevuto le adesioni.

La Società musicale romana merita grandissima lode per aver presa questa iniziativa, ed io non dubito ch'essa troverà presso i cultori dell'arte e in ispecie presso i maestri italiani l'ambito favore. È superfluo il dire che una parte del concerto sarà consacrata a lavori di Palestrina, ma se al nome di questo sommo si potesse unire davvero quello del Verdi, ch'è, senza contrasto, il maggiore dei maestri compositori viventi, avremmo uno di quei fatti che la storia dell'arte registra a caratteri d'oro. E sarebbe commovente l'omaggio reso dall'autore del *Nabucco*, dell'*Aida* e della *Messa funebre* alla più grande, alla più pura delle glorie musicali italiane.

F. d'ARCAIS.

P.S. Un telegramma de Firenze mi annunzia che al teatro Nazionale di quella città ha conseguito uno splendido successo il *Faust* eseguito dall'Albani, dal tenore Carpi e dal baritono Athos. Venne replicata la romanza del baritono.

— Al teatro Brunetti di Bologna doveva incominciare oggi una serie di concerti popolari sotto la direzione del maestro Luigi Mancinelli. Nel programma del primo concerto vedo compresa, oltre gl'*Intermezzi* del Mancinelli per la *Cleopatra*, anche la *Siesta de la senorita* del Fumi. Quando ci sarà concesso di udire la *Siesta de la senorita* a Roma!

F. d'A.

dimenticato un rotolo di 50 marenghi in Carignano.

— Vado io a prenderveli — rispose il fornaio.

— Sì, ma non posso fidarmi se non mi lasciate una garanzia.

— Eccovi cento lire.

Il se ne andò, in cerca dei marenghi, che non trovò. Come si capisce non trovò più neanche i due amiconi, che erano spariti insieme alle 100 lire.

La corazzata Varese. — Leggiamo nel *Bersagliere*:

La regia corazzata *Varese*, nell'uscire da [illegible] il 24 corrente, incagliava leggermente sul basso Dimitri a causa di false indicazioni [illegible] di segnalazione, la quale per rottura degli ormeggi era in deriva verso terra.

Il 26 corrente la *Varese* si scagliava senza aver avuto danni di sorta.

L'aggressione contro il dott. Varola. — Nella *Venezia* leggiamo i seguenti nuovi particolari sull'assassinio di [illegible] la narrazioni:

Il dott. Varola versa sempre in istato gravissimo, e pur troppo temiamo assai che l'arte [illegible] possa conservare ai numerosi suoi amici, [illegible] famiglia quella vita così infamemente troncata da una mano omicida.

[illegible] nel pomeriggio pareva fosse sopraggiunto nello stato del malato qualche lieve miglioramento, che faceva credere non esser perduta ogni speranza, ma sul tardi dicevano pur [illegible] ch'egli aveva dovuto soccombere. Qualo [illegible]

Le riserve che ieri ci eravamo imposte, [illegible] in cui la questura stessa ci fa [illegible] di avere arrestato un individuo, [illegible] gravemente indiziato di essere autore del [illegible] attentato. Sarebbe costui un infermiere dello Spedale Civile Generale, già addetto al [illegible] dove stanno racchiusi gli ammalati so[illegible] paganti, e che licenziato giustamente [illegible] maltrattamenti usati contro ad un povero [illegible], avrebbe voluto trarre vendetta della [illegible] avuta, coll'uccidere uno dei principali [illegible] a quello stabilimento.

L'imputato è uomo di circa 40 anni, e padre di famiglia. Condotto in casa del dott. Varola dalla forza pubblica, affine di stabilire il confronto, l'infermo non volle riceverlo, per cui [illegible] giudiziaria credè opportuno di rimettere la cosa ad altro momento.

Grassazioni. — L'*Elettore* di Casale scrive:

Una nuova grassazione è stata fatta ieri l'altro, mercoledì, nel nostro circondario.

Mancano finora i particolari.

— Nello *Statuto* di Palermo leggiamo:

Un fatto gravissimo è avvenuto a Saponara [illegible], nella sera di domenica scorsa, 23. Verso le 10 1/2 ignoti malfattori assalirono [illegible] di Santoro Francesco, sita in contrada [illegible], penetrandovi da una finestra.

[illegible] il Santoro della presenza dei malfattori, unitamente alla moglie cercava fuggire, ma solo quest'ultima riuscì a gettarsi da [illegible], restando il marito nelle mani dei malfattori.

Alle grida della moglie si affacciò alla finestra di una casa vicina certo Ruggieri Giuseppe, contro il quale i grassatori esplosero un colpo di fucile, che lo colpì alla faccia, per[illegible] versa in pericolo di vita.

I malfattori quindi depredarono il Santoro, [illegible] danaro ed oggetti d'oro, della somma di [illegible].

Fu in seguito arrestato un tal Bisazza Filippo, di recente ritornato dal domicilio coatto, il quale venne riconosciuto dal Santoro e moglie, essere stato dei grassatori.

Le autorità proseguono le ricerche per la scoperta ed arresto degli autori del gravissimo [illegible]ato.

PUBBLICAZIONI

Il fascicolo 10° del vol. 4° (30 novembre) della *Rassegna settimanale di politica, scienze, lettere ed arti* che si pubblica in Firenze, contiene:

Il conflitto tra lo Stato e la Chiesa nel Belgio — I poveri in Inghilterra — Ferrovie ordinarie e ferrovie a sezione ridotta — Corrispondenza da Berlino — La Settimana — Gino [illegible] (Ernesto Masi) — Corrispondenza letteraria da Londra. Burke — La vita privata di [illegible] in Firenze nel secolo XV (A. Neri) — James Clerk Maxwell — Un errore geografico — Lettera ai Direttori (Justus) — Bibliografia: Letteratura e storia (Ettore Stampini) La [illegible] scientifica di Giuseppe Regaldi. Studio - [illegible] manoscritti italiani della Biblioteca Nazionale di Firenze, descritti da una società di studiosi [illegible] la direzione del prof. Adolfo Bartoli, con [illegible]zioni fotografiche di miniature eseguite [illegible] V. Paganori - (P. D. Fischer) Aus Italien. [illegible]erungen, studien und streifzüge (Dall'Italia [illegible], studi ed escursioni) - Scienze fisiche [illegible] (G. Fontana) Sulla dottrina dello [illegible] — Notizie — Riviste italiane — [illegible] che riguardano l'Italia negli ultimi numeri [illegible] periodici stranieri — Riviste francesi.

Il N. 48 del 30 novembre dell'*Illustrazione* [illegible] contiene:

Testo: Settimana politica: Gli eccetera della [illegible] (Cicco e Cola); Segesta e Selinunte [illegible] Fadelletti); Carceri e Caserme; Isidoro La [illegible] (Antonio Salinas); Artisti italiani all'e[illegible] (Antonio Lampridio); Bordighera; Su e [illegible] Rio de Janeiro (fine) (Nautilus); Cara [illegible] (Matilde Serao); Sciarada.

[illegible] Brera nel 1879: L'amore tra i [illegible] di Giacomo Favretto. — Rovine [illegible]. Il faso della vecchia; Tempio di [illegible] — Milano: Il disastro della fonderia [illegible] Vittoria, il 20 novembre; La sala go[illegible] nello stabilimento dei fratelli Boc[illegible] (Val Villa d'Italie). — Napoli: Il disastro della Palatina a Santa Lucia: Interno; E[illegible] dei cadaveri. — Roma: Il ritorno del [illegible] per Rio Janeiro: Piazza della [illegible]: Baja di Botafogo. — Bordighera, [illegible] S. M. la Regina: La marina; il [illegible] Moreno. — Scacchi. — Rebus.

« La Sapienza ». Rivista di filosofia e di [illegible], diretta da Vincenzo Papa. Vol. 1°. [illegible] 7 e 8. — Torino, tipografia Giulio [illegible].

« Prime nozioni di scienze fisiche » per [illegible] Fornaseri. — Novara, tip. e litografia successori Rusconi.

Vincenzo Monti. « Postille ai commenti [illegible] Lombardi e del Biagioli sulla *Divina Commedia*. » — In Ferrara, per Domenico [illegible] e figli.

« Il pagamento trimestrale della rendita. » [illegible] lettera al giornale *La Nazione*, di An[illegible] Mortara. — Firenze, tip. successori Le Monnier.

NOTIZIE ULTIME

Trattative coll'on. Crispi

Si assicura che per iniziativa dell'on. Miceli, gli on. Cairoli e Depretis hanno avuto iersera, 29, un lungo colloquio coll'on. Crispi. Scopo di questo colloquio sarebbe stato di riuscire ad un accordo. All'on. Crispi sarebbe stata offerta la direzione del partito.

Il *Diritto* assicura che il ministero manterrà la più assoluta riserva riguardo alla elezione, che deve aver luogo domani, di due vice-presidenti, di un questore e di tre membri della Commissione del bilancio.

Ministero della giustizia

L'on. Villa ha ieri preso possesso del ministero di grazia e giustizia e dei culti.

Il *Caffaro* di Genova c'informa che il cav. Serra, consigliere presso la nostra Corte d'appello, fu chiamato dall'on. Villa a reggere il gabinetto di grazia e giustizia.

Commissione generale del bilancio

Domani, 1° dicembre, a ore 10 ant., è convocata la Commissione generale del bilancio per l'esame del progetto di legge sugli olii minerali.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA
dell'*OPINIONE*

Napoli, 30 novembre. — Ieri il Consiglio direttivo dell'Associazione costituzionale ha nominato una Commissione per lo studio della questione del dazio consumo. Ne fanno parte il senatore De Siervo, il consigliere comunale Caracciolo, il Debernardis ed altri.

Lettera del principe di Bismarck

La *Nordd. Allgem. Zeitung* del 27 pubblica la lettera seguente del principe di Bismarck:

Varzin, 25 novembre 1879.

In seguito alle notizie diffuse dalla stampa sulla mia salute mi pervengono da varie parti, ed oltre che dalla Germania, in specie dall'Inghilterra, amichevoli consigli ed oggetti medicinali in gran numero. Per quanto mi riescano gradite queste prove di affetto, sono sfortunatamente ancora troppo indisposto per poter rispondere e ringraziare per iscritto agli offerenti; prego quindi di accettare per questa via i miei più vivi ringraziamenti tutti coloro i quali mi favorirono nella benevola intenzione di recarmi un sollievo.

Von Bismarck.

Il riconoscimento della Rumenia

Il *Temps* riceve dal suo corrispondente viennese il seguente telegramma in data del 28:

Il riconoscimento dell'indipendenza della Rumenia sembra dipendere attualmente dalla soluzione che sarà data dalle Camere rumene alla quistione delle ferrovie. La Germania è specialmente interessata in questa quistione perchè i capitalisti tedeschi hanno subito gravi perdite nella catastrofe Strousberg. Ma non v'ha dubbio che la soluzione non sia favorevole alla Germania, essendo il governo rumeno deciso d'incaricarsi dei debiti Strousberg.

Il riconoscimento dell'indipendenza della Rumenia per parte della Corte di Berlino non è quindi più che una quistione di giorni.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Pointe de Galles, 28. — Proveniente da Batavia e Singapore, è giunto il vapore *Bengala*, della Società Rubattino, ed ha proseguito per Napoli e Genova.

Berlino, 29. — Il re e la regina di Danimarca sono partiti questa mattina L'imperatore, l'imperatrice ed il principe ereditario li accompagnarono alla stazione.

Il principe Gorciakoff è arrivato ieri sera.

Parigi, 29. — Alla seduta della Camera dei deputati non vi fu nulla di importante.

La proposta di Naquet per il divorzio fu posta all'ordine del giorno.

Il *Journal des Débats* dice che la maggior parte dei deputati repubblicani considera il risultato della riunione degli uffici della sinistra come una certezza che il gabinetto sarà mantenuto, sotto la condizione che il personale dei pubblici funzionari sia depurato.

Madrid, 29. — La cerimonia del matrimonio reale nella chiesa di Atocha fu brillantissima. Il Corpo diplomatico e gli alti dignitari occupavano nove tribune.

Il re entrò in chiesa accompagnato dalla regina Isabella. L'arciduchessa Cristina, assai commossa, era accompagnata dall'arciduchessa sua madre.

Il cardinale, rappresentante il Papa, diede la benedizione nuziale e celebrò quindi la messa.

Il re e la regina, dopo la cerimonia, percorsero la città in carrozza e furono accolti con acclamazioni entusiastiche.

Costantinopoli, 29. — La voce che Muchtar pascià sia stato assassinato sembra falsa. Un telegramma da Scutari, indirizzato alla Porta, non parla punto di questo fatto.

Edimburgo, 29. — Gladstone in un suo discorso continuò ad attaccare il gabinetto Beaconsfield. Egli domandò chi deve dominare le ricche contrade della penisola dei Balcani; disse che questa eredità non deve passare alla Russia, all'Austria o all'Inghilterra, ma ai popoli che le abitano, e che l'Inghilterra deve incoraggiare le libere istituzioni nelle provincie emancipate dalla Turchia.

Bucarest, 29. — Rosetti fu eletto ad unanimità presidente della Camera dei deputati.

Si assicura che egli non accetterà questa carica, non essendo persuaso che l'attuale ministero di fusione debba continuare, e desiderando invece che il ministero sia completato con membri appartenenti tutti alla maggioranza parlamentare.

Il principe Ghika, conservatore, fu eletto presidente del Senato.

Costantinopoli, 29. — Alcuni telegrammi, basandosi sopra una voce sparsa a Cettigne, in data del 27, annunziarono che Muchtar pascià sarebbe stato assassinato durante la sua missione a Gusinje.

Questa voce è completamente falsa.

Secondo le più autentiche notizie, il maresciallo dormì ieri sera nel villaggio di Birleme. Egli è dunque sulla strada di Gusinje, ove va a compiere la sua missione.

BORSE DI COMMERCIO

Vienna	28	29
Mobiliare	277 40	279 —
Lombarde	83 —	83 —
Banca anglo-austriaca	134 60	135 60
Austriache	260 50	261 75
Banca nazionale	842 —	841 —
Napoleoni d'oro	9 32	9 30 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 20	46 15
Cambio sopra Londra	116 60	116 60
Rendita austriaca	70 65	70 65
» » in carta	68 32	68 42
Union-Bank	93 30	94 20
Rendita austr. nuova (oro)	80 50	80 85

Berlino	28	29
Mobiliare	482 50	487 —
Austriache	481 50	487 50
Lombarde	143 50	143 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 24 1/2	20 24 1/2
Rendita italiana	79 —	78 75

Londra	28	29
Cons. inglese	98 3/4 a — —	98 13/16 — —
Rendita ital.	79 7/8 a — —	79 7/8 a — —
Spagnuolo	15 3/4 a — —	15 7/8 a — —
Turco	10 7/8 a — —	10 7/8 a — —
Egiz. nuovo	50 3/4 a — —	51 1/4 a — —
Ottomano (71)	58 1/4 a — —	58 1/2 a — —
Argento fino	53 — a — —	53 — a — —

RIVISTA FINANZIARIA

La Borsa ha avuto nel periodo settimanale trascorso, la più grata delle sorprese. Ultimo periodo di un mese a cui sovrastava una liquidazione che nella mente paurosa dei più veniva rappresentata irta di difficoltà e di pericoli, nessuno immaginava che proprio in siffatti giorni potesse verificarsi, come si è verificato, un miglioramento sensibile nei corsi delle rendite e degli altri valori. E la sorpresa è stata tanto più gradita in quantochè il rivolgimento in bene non è stata l'opera di alcun artifizio poichè se la speculazione francese non vi rimase affatto estranea non vi ha però cooperato con nessuna di quelle arti delle quali ha cotanto abusato per lo passato e che tanto contribuirono a produrre i disastri che furono il portato delle liquidazioni di settembre e di ottobre.

In quest'ultimo mese le opinioni si erano di molto pronunciate pel ribasso e sicuri e lusingati che questo dovesse prevalere e durare, vennero operate in grandi proporzioni delle vendite di premi e sulle rendite e sui valori. Ai venditori interessava però di tenere depressi i corsi per modo che non permettessero il ritiro di questi premi, circostanza che avrebbe obbligato lo scoperto di provvedersi con grave sagrifizio dei titoli che gli mancavano. A queste manovre la speculazione all'aumento si oppose, sorretta come essa era, sia dall'abbondanza del denaro che si era venuta manifestando tanto in Francia quanto in Inghilterra, sia dalla nessuna disposizione delle due Banche rispettive di aumentare per ora lo sconto, sia finalmente per la migliorata situazione della piazza, riescì a tener testa alla corrente del ribasso e a prevalere.

Il conflitto procedè però moderato da una parte e dall'altra, paghe entrambe di non essere sopraffatte, persuase e quella e questa che l'avvenire nascondeva ancora molte incognite da imporre a tutti la più grande moderazione.

È questo un sintomo buono da notarsi poichè prova che la speculazione francese ha viva la coscienza delle follie fatte in passato e perciò sperabile i disastri esperimentati possono rinsavirla. Il signor De Voltaire diceva: *la raison, en France, finit toujours par avoir raison*, e auguriamoci che la massima possa ancora applicarsi alla Francia contemporanea tanto diversa da quella che era nei tempi in cui egli viveva.

Sabato ha avuto luogo la risposta dei premi a Parigi e non conosciamo ancora quale ne sia stato l'esito. Il dispaccio ultimo ci ha dato un po' di ribasso sulle rendite, ma i corsi rimangono tuttavia abbastanza elevati e lusinghieri.

La liquidazione sulle rendite francesi ricorre oggi, lunedì, e questa porrà in chiaro la vera situazione, poichè s'egli è vero che molte vendite di premi sono state fatte nel corso del mese allo scoperto non v'è dubbio che la liquidazione dovrà risentirsene. La poca animazione del Boulevard la sera di sabato ci lascia però dubitare che lo scoperto sia tale da modificare sensibilmente i corsi attuali che, come dicemmo, ci paiono abbastanza soddisfacenti.

Al sostegno delle rendite francesi tenne dietro e con vigore maggiore, la rendita italiana, la quale si elevò nel corso dell'ottava da 79 05 ad 80 05, mentre il prestito francese rimase al prezzo lasciato la chiusura della precedente ottava. Riferendosi a ciò che ne dicono i giornali francesi, questo straordinario favore si deve principalmente all'approssimarsi del distacco del *coupon*, ma anche al fatto della ricomposizione del ministero italiano, che i francesi nella loro ingenuità qualificano come un *cabinet de conciliation!* E il *Journal des Débats*, giornale non solito a prender lucciole per lanterne, ha la bonomia di onorarlo delle sue lodi. Checchè ne sia stato di fatto che in Italia, la Borsa e il pubblico come non si sono lasciati commuovere durante la crisi, non diedero segno di accorgersi, poichè la crisi venne sciolta, e il sostegno della rendita è tutto merito degli eccellenti bollettini che ci diede la Borsa di Parigi. È così vero che, mentre colà l'italiano si elevava di un punto, in Italia, l'aumento giunse appena a 30 centesimi. I cambi precipitati al basso rapidamente, influirono certamente a togliere la giusta corrispondenza numerica, tra i corsi di Parigi e i nostri, ma anche senza ciò il *diapason* del nostro entusiasmo sarebbe rimasto al disotto a quello di Parigi. *Nemo propheta in patria e la constitution d'un cabinet de conciliation à Rome qui a donné du ton au 5 0/0 italien*, a Parigi non gli avrebbe dato in Italia neppure un centesimo di più.

Malgrado ciò, la liquidazione di fine mese nei nostri mercati si gioverà non poco del buon contegno della Borsa di Parigi a nostro riguardo, poichè qui la speculazione si tiene piuttosto all'aumento che al ribasso, rispetto alla Rendita specialmente; nè vi ha scoperto di tale importanza da sperare in una contropartita. Lo provano i riporti tenuti a 30 e 35 centesimi, quantunque il capitale non iscarseggiasse.

In mezzo a tutto questo, non si creda che le transazioni procedessero molto attive. Le corrispondenze di Francia ci dicono che anche colà, per questo rapporto, si va molto a rilento, e le considerazioni che facemmo a principio ne danno la spiegazione.

Il dicembre è una sfinge che nessuno sa ancora come potrà pronunziarsi e quali criteri offrire per guida alla speculazione, e ognuno si tiene per quanto più può in riserva.

La Rendita venne negoziata lunedì a 90 90, martedì a 91, mercoledì a 90 87, giovedì a 91 10, venerdì a 91 20; sabato chiuse a 91 05 debole.

Anche i Prestiti cattolici non si mostrarono più vivi del solito, e il *Blount* si tenne a stento tra il 96 al 96 67; il *Rothschild* tra il 102 00 al 103; i certificati sul Tesoro, emissione 1860-64, tra il 95 05 al 95 67.

Debole il Consolidato turco a 12 80 e 12 65.

Poca l'attività nei valori bancari; le azioni della Banca italiana, che avevano a principio raggiunta la cifra di 2307, scesero di poi a 2293; risalirono a 2300 e chiusero a 2294.

Le Banche Romane, nominali quasi sempre a 1330 e 1335; le Banche Toscane a 712; le Banche di Torino a 715 a 718.

Le Banche Generali negoziate assiduamente e portate a 569 75 poi a 571 50.

Il Mobiliare italiano tornò a farsi vivo e da 908 si elevò a 918.

I valori ferroviari si mantennero abbastanza fermi, senza dare luogo però a molte transazioni. Le azioni della Società delle Meridionali, si aggirarono tra il 414 al 416; le obbligazioni relative tra il 283 e 284 12; i Boni tra il 590 50 al 601. — Le Sarde della serie A trattate a 290 50; quelle della serie B a 294 50; le nuove a 267 25 e 267 50. L'Alta Italia ferma sul 296 25 al 297 75; le Pontebbane tra il 412 75 al 413; le centrali ferrovie Toscane sul 456. Molto richieste le azioni della ferrovie Romane in seguito al voto favorevole dato dalla Camera al progetto di riscatto. Si pagarono a principio 133 50 poi a 135 50 con tendenza ad aumenti ulteriori.

A Parigi le Lombarde s'aggirarono sul 181 e 180 a principio, poi sul 180 e 178; le obbligazioni meglio tenute a 259 e 261; le Vittorio Emanuele sul 234 al 230. Le azioni Romane in aumento per la causa sovraccennata, si negoziarono a 117 e a 120; le obbligazioni da 302 a 305.

Ferme le azioni Regia tabacchi a 915; le obbligazioni a 585.

Il Gas Romano nominale a 698 e a 700. Le Cartelle fondiarie di Roma portate a 466 e 467; di Milano a 512; di Torino a 495; di Napoli a 482 25.

Oro e cambi insensibile ribasso: i *cheques* su francia da 113 05 scesero a 113; la Londra a 3 mesi da 28 60 a 28 35; l'oro da 22 80 a 22 60.

RIVISTA COMMERCIALE

Gli affari procedettero calmi anche questa settimana nei mercati. I possessori parvero più disposti che per lo passato a fare qualche concessione; ma i compratori non si mostrarono così disposti a seguirli. Abbiamo detto nella precedente rivista le ragioni della sostenutezza degli uni e della ostinatezza degli altri, e queste ragioni non ebbero ancora dai fatti un criterio esatto, atto a modificarle in un senso o nell'altro. Al *deficit* dei raccolti europei provvede largamente l'America e anche un po' la Russia e l'Egitto e in gran parte vi si è già provveduto. Si hanno dati sicuri dai quali risulta che dal 1° settembre al 31 ottobre gli Stati Uniti d'America hanno spedito all'Europa 18 milioni d'ettolitri di frumento, parte proveniente dall'ultima raccolta, parte tolta dagli *stock* di grano attualmente disponibili sopra i diversi mercati americani, e questo largo movimento d'esportazione non è prossimo a rallentarsi. I magazzini colà rigurgitano e per evitare che i loro benefizi non siano assorbiti dai diritti di magazzinaggio che si sono elevati già ad una forte proporzione, i negozianti americani si affrettano a vendere i loro prodotti. Da ciò un alleviamento giustificato delle preoccupazioni del mercato inglese e degli altri mercati europei. Egli è perciò probabile che il prezzo del grano non tarderà molto a ribassare.

Ed a questo proposito ci occorre il ricordare (chiedendone licenza ai protezionisti) quanto sarebbe stato opportuno se il governo nostro avesse accettato la proposta, che ora viene reclamata con vive istanze da alcune Camere di commercio fatta già dall'onor. Minghetti, il quale avrebbe voluto che ogni dazio d'introduzione dei cereali venisse abolito. L'esperienza ha fatto vedere una volta di più che la tassa sui cereali riesce inutile negli anni d'abbondanza ed inapplicabile ed assai inopportuna negli anni sterili; e pur troppo siamo in quest'ultimo caso. Grazie alla libertà del commercio anche negli anni sterili si può avere, il pane a buon mercato poichè non si ha che un sol granaio della produzione data da tutti i popoli e l'agricoltura stessa non deve dolersene, poichè è in virtù di questa fratellanza universale che i contadini specialmente troveranno il più indispensabile degli alimenti a buon mercato. Ora uno sguardo ai nostri mercati.

Cereali.

Roma. — Grano nuovo tenero della provincia romana, prima qualità, lire 30 60 per quintale. Granone nostrale prima qualità 31 50 a 31 95 idem. Fiore di farina romana dei molini a vapore, dazio compreso, n. 1, lire 61 50. Farina grezza n. 1 lire 48 50 Samolella di Livorno e di Genova, prima qualità, lire 74; di Napoli lire 68 a 70; di Roma lire 72. Farinella di granone lire 35 a 36. Avena nuova, dazio compreso, prima qualità lire 25 80. Riso di Bologna, prima qualità lire 60 62, seconda qualità lire 51 55.

Torino. — Nessuna variazione di prezzo sui grani, i quali mancandovi la merce in vendita, sono sempre sostenuti. La meliga continuamente domandata e pochi si decidono a vendere. Avena più sostenuta con pochi venditori. La segala riservata con tendenza all'aumento. Prezzo del frumento da lire 35 a 37 75 il quintale; meliga da lire 23 a 23 50; segala da lire 23 75 a 27 50. Avena da lire 23 a 24 75. Riso bianco da lire 39 50 a 41 75; il bertone da lire 35 50 a 42. Riso ed Avena fuori dazio.

Genova. — Risi: Glacé stella lire 50 50; detta A lire 47, Carolina Stella lire 52 50; detto B Stella lire 54 50. Riso mercantile lire 40 50. Risone 0 Stelle lire 42 50. Detto Schiuma 8 Stella lire 41 per 100 chilogr., a bordo col sacco. Ceci: Sempre in buona domanda. Ceci da macina lire 41 a 42 50; detti da cottura da lire 45 a 49 50. Lupini a prezzi sostenuti da lire 14 50 a 15 per 100 chil. Seme di lino, pochi affari. I compratori si provveggono nei luoghi di produzione. Prezzi sostenuti; per quello di Sicilia o di Sardegna da lire 30 a 44 i 100 chilogrammi.

Novara. — Riso nostrano lire 31 30. Bertone lire 29 45. Pistino lire 19. Frumento nuovo lire 26 95. Segale nuova 19 30. Meliga lire 19 80. Avena (fuori dazio) lire 9 75. Risone nostrano al quintale lire 25; detto Bertone lire 21.

Napoli. — Grani sempre deboli, pochi affari a D. 3 40 il tomolo pel 10 prossimo.

Firenze. — Grani duri esteri prima qualità da lire 34 32 l'ettolitro; quelli di seconda qualità lire 33 75.

I nostrani dolci prima qualità lire 30 31; di seconda lire 31 42.

I grani gentili bianchi prima qualità lire 30 61; la seconda lire 29 80; gentili rossi lire 29 20 prima qualità e lire 28 40 per la seconda.

Misto toscano lire 28 50; il granturco da lire 16 42 a 17 40.

Carni.

Roma. — Bovi e vacche nazionali da strame senza dazio lire 12 a 14 25 il miriagramma; idem da erba lire 11 25 a 12 75 idem.

Vitelli da latte idem 15 a 16 50 idem.

Castrati da strame idem 12 a 13 50 idem.

Maiali idem 10 50 a 13 50 idem.

Abbacchi di tutta stagione idem 6 60 a 7 idem.

Firenze. — La carne di vitella ebbe il prezzo massimo di lire 1 05 e minimo di lire 1 35 il chilogramma.

Quella di manzo di lire 1 95 e lire 1 36.

Di agnello variò da lire 1 50 a 1 20 il chilogramma.

Suina da lire 1 65 a lire 1 50 il chilogramma.

Vini.

Roma. — Vino di Sicilia dazio compreso lire 21: quintale barile di 60 litri.

Torino. — Incremento dell'esportazione del vino, specialmente per la Francia.

Sul mercato i prezzi di prima qualità furono offerti da lire 48 a 58. Quelli di seconda qualità da lire 40 a 48.

Come si sa, la produzione media di vino in Francia è stata scarsa quest'anno. Salita alla cifra di 30 milioni e mezzo di ettolitri, mentre l'anno passato ha dato 48,720,553 ettolitri. La produzione media è di circa 55 milioni. Si ebbe perciò poco più della metà di un raccolto ordinario, coll'aggiunta di un vino inferiore.

Firenze. — Vino rosso comune vecchio da lire 51 81 a 70 20 l'ettolitro.

Il vino nuovo, qualità inferiori, lire 41 08 a 43 87 e lire 32 91 a 35 10.

Il vino bianco lire 48 20 a 52 65.

L'aceto si contrattò da lire 37 20 a 43 87 prezzo massimo.

Olii.

Porto Maurizio. — Olio d'olivo sopraffino vecchio lire 170 a 180; detto fino vecchio lire 135 a 165; detto mangiabile lire 130 a 140; cime lire 100 a 101 con ricerca; lavato lire 82 a 85; olio nuovo lire 135 a 150.

Genova. — Olio d'uliva sempre sostenuto e sempre scarso sul mercato. La pioggia caduta favorirà il frutto che non ha ancora raggiunto il suo pieno sviluppo. Nella riviera ligure siamo sempre allo stesso condizioni; poca produzione e prezzi elevati senza speranza di ribasso. Si pagano i mosti dalle lire 135 a 145 le qualità però squisite. Altre qualità vecchie sempre sostenute con tendenza all'aumento.

Napoli. — Olii d'ulivo in calma; Gallipoli 10 prossimo D. 33,25 e futuri D. 37 05; Gioia pel 10 prossimo D. 97 25; l'articolo ribassa senza interruzione.

Firenze. — Olio d'ulivo nostrano acerbo lire 158 51 l'ettolitro; finissimo dolce lire 152 50; mercantile, lire 140 57. Gli olii da ardere si contrattarono a lire 136 15. Pasta di olio di Santa a lire 91 25.

Petrolio.

Sui mercati europei manifestossi un leggiero ribasso promosso dagli speculatori i quali vollero realizzare i benefizi degli aumenti precedenti. Questo ribasso produsse nel mercato un po' di calma ed i prezzi perdettero la fermezza dei giorni scorsi. Ora però essendosi manifestato all'estero un po' di miglioramento si ebberò i prezzi: per le casse a lire 27 50; pei barili lire 29 schiavo di dazio e lire 61 a 65 per le casse e lire 70 pei barili sdaziato. Per consegna lontana si pratica: barili e casse lire 27 a a 27 50.

Coloniali.

Genova. — La vendita pubblica della Società di commercio che ebbe luogo in Olanda, ha avuto un ottimo risultato. I prezzi pagati, da quelli dapprima fissati rappresentano un aumento da mezzo a 3 e mezzo cent. cioè il 7 0/0 secondo le qualità più o meno verdi. Malgrado ciò, il contegno generale dei mercati lascia prevedere che il genere difficilmente debba sostenersi. La Società Ligure-Lombarda tiene il suo al prezzo di lire 102 al vagone; ma in piazza se ne trova a qualche lira meno dagli speculatori i quali desiderano realizzare. Da Parigi ribasso di 50 centesimi sul cristallino e 50 centesimi sui greggi.

La derrata che, dopo i grani, è più rialzata da due o tre mesi, è lo zucchero. Questo rialzo è stato motivato a principio dai bassi prezzi ai quali si era caduti. E però la speculazione si è messa agli acquisti; essa è stata secondata nelle sue viste dal cattivo raccolto delle barbabietole, le quali, per causa dei tempi contrari dei mesi di agosto e di settembre, ha presentato un grande *deficit* tanto nella quantità raccolta, quanto nella qualità zuccherina. La produzione di zucchero in Francia non sorpasserà guari i 325 milioni di chilogrammi, mentre che nel 1878-79 essa raggiunse 100 milioni di più. Ma la speculazione, incoraggiata da questo *deficit*, ne ha esagerato le conseguenze, spingendo i prezzi a limiti esorbitanti. Lo zucchero brutto, che valeva l'anno passato da 55 a 60 franchi i 100 chilogr., vale oggi quasi 80 franchi. Gli zuccheri raffinati da pane sono saliti da 140 a 160 franchi, cioè 20 centesimi d'aumento per chilogr. Questo rialzo non è giustificato, poichè, eccettuata la Francia, l'Europa diede un raccolto medio, e la produzione dello zucchero eguaglierà quella dell'anno passato. D'altra parte vi hanno degli *stok* così ingenti come nel 1878 a simile data, e questi *stok* compensano presso a poco il *deficit*, incertissimo del resto, che si prevedeva dalle colonie. L'Europa produsse 1,475,000 tonnellate di zucchero nel 1879-80 contro 1,575,000 nel 1878-79, cioè una diminuzione di 9 1/2 %. Questa diminuzione non giustifica certo un rialzo del 33 %.

Spiriti.

Roma. — Spirito nazionale da gradi 36 a 37, lire 138 per quintale, barile di 60 litri.

Genova. — Anche quest'articolo senza variazioni, ma in maggior sostegno. Seguita la vendita dell'America a lire 142, dazio pagato al vagone. Pochi barili di quello di Napoli 90° si sostengono a lire 140. Si aspettano presto arrivi dall'America, essendo i bastimenti partiti fino dalla prima quindicina di ottobre.

Seta.

Milano. — Notevole attività, e le domande che sin qui avevano in modo speciale favorito la seta greggia fine, ora si estendono maggiormente alle lavorate, sopratutto organzini fini e mezzani, i cui prezzi fecero un nuovo piccolo passo nelle vie del rialzo. Fra le asiatiche ebbero maggior favore le sete greggie bengalesi e chinesi. Fu venduta una classica ed importante partita di Strusa a L. 16 50 tutto compreso, come pure una partita di poppi in grana a L. 7, tutto compreso.

Como. — Poca attività nel mercato serico. Una bella trama a tre fili 28/30 a L. 72 valuta; mezzani a due capi sup. 20/22 a L. 61 solite condizioni. Attiva ricerca di stoffe.

Canapa.

Ferrara. — La vendita agli esportatori è stata attiva con leggiero aumento di prezzo, essendosi spinti sino da L. 365 a 370. Ora, per le poche rimanenze, le pretese si fanno maggiori.

Salumi.

Genova. — Arrivo di tre partite arringhe e una partita di salacche dall'Inghilterra; un carico di stok-fix da Ammerfest, il quale si dettaglia al prezzo di L. 65 a 70 per 100 kilogr. Due carichi merluzzo Labrador. I prezzi non subirono nessuna variazione da quelli segnati nell'ultima rassegna. Si ha però sostegno in quelli delle salacche di Spagna, essendone quasi esaurito il deposito e non aspettandosi più nessun altro arrivo, stante l'interruzione della pesca, cagionata dall'imperversare del tempo. La vendita continua animata in tutte le qualità.

Livorno. — Mercato piuttosto calmo in generale, specialmente nei baccalari, per i molti arrivi avuti e per quelli che si attendono. Prezzi su piazza: baccalari Labrador i 100 kilogr. 57 a 63; S. Giovanni, id., lire 70 a 77; acciughe nostrali, lire 150; id. di Sicilia, lire 115. Tonno in casse, lire 110 a 120. Stokofisso, lire 50 85. Sardine, il barile, lire 30. Tonnina, lire 49 a 50. Salumi in botte, lire 65 a 100.

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'*Opinione*

INSERZIONI A PAGAMENTO
in quarta pagina la linea Centesimi 30 di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lira UNA e Centesimi 25 la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in ROMA, Via Pietra, 91 — MILANO, Via della Sala, 14 — PARIGI, Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.
AVVISO
ai Medici e Madri di Famiglia
presso la Ditta MANZONI e C.,
Milano, via della Sala, n. 16, angolo di S. Paolo Roma, via di Pietra, 91.
VI HA DEPOSITO E VENDITA AL DETTAGLIO DI
LE MADRI
THE DELLA CHINA
DI PRIMISSIMA QUALITA'
TORINO, Piazza S. Carlo - ROMA, Piazza Montecitorio, 416
PEPSINA LIQUIDA
di BESSON
FARMACISTA A LYON (FRANCE)
IN 3 GIORNI
ELIXIR ANTIREUMATICO
di SARRAZIN MICHEL di AIP (Provence)
ALLA CITTA' DI VIENNA
Schostal e Härtlein
ROMA — Corso 161 — ROMA
Vienna 1873.
Parigi 1878.
DEPOSITO DI BIANCHERIE CONFEZIONATE DALLA PROPRIA FABBRICA
IN VIENNA
Kärnthnerstrasse, 8. FIGLIALE, Graben, 30.
DEPOSITI IN ITALIA
Milano Corso Vittorio Emanuele
Firenze Via Cerretani, 3
Bologna Mercato di Mezzo, 13
Roma Corso, 161
Schostal e Härtlein. Roma, Corso, 161.
ALLA CITTÀ DI VIENNA
A. MANZONI & C.
MILANO — Via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — MILANO
DI FRONTE ALLA BANCA POPOLARE
ROMA — Via di Pietra, 91 — ROMA
AGENZIA GENERALE per la vendita all'ingrosso ed in dettaglio di tutte le Specialità medicinali di Francia, Inghilterra e Germania.
GRANDE DEPOSITO di Profumerie, Articoli di Toeletta delle rinomate Fabbriche Delettrez, Pinaud, Rimmel, Cleaver, Fay, Atkinson, Bully, Laroze, Rigaud, ecc.
ASSORTIMENTO COMPLETO di Acque Minerali delle principali Sorgenti d'Europa, sempre di recente arrivo.
CALZE ESPULSIVE per varici, GREMBIALI di GOMMA per nutrici, CUSCINI per ammalati e viaggiatori, IRRIGATORI per clisteri, LENZUOLI di GOMMA per BAMBINI, POLVERIZZATORI per la gola, ARTICOLI DIVERSI in Gomma elastica, ecc. ecc.
CITRATO DI MAGNESIA GRANULARE
EFFERVESCENTE DALLA GUDA
MALATTIE DI PETTO
ELIXIR ALIMENTARE
DUCRO
ALLA CARNE CRUDA
(Esposiz. Parigi 1875)
FERRO BRAVAIS
Deposito generale per tutta l'Italia A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via San Paolo — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.
Diffidare delle numerose contraffazioni.
Crema Regina d'Italia
Crema al Cioccolatte
SPECIALITA'
ERCOLE PULZONI
NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI
Saponi inglesi
PER TOELETTE
della rinomata Casa Rimmel
SWISS CONDENSED MILK
LATTE CONDENSATO SVIZZERO
MARCA AVENTICUM
preparato in AVENCHES — SWITZERLAND
LA RINOMATA
Acqua Antipoliaca
PASTA PETTORALE
del D.r ANDREU di Barcellona (Spagna)
TOSSE
TOSSE
Dell' Asma
VERA
ACQUA DI BOTOT
solo DENTIFRICIO APPROVATO
dall'Accademia e dalla Facoltà di Medicina
DI PARIGI
POLVERE DI BOTOT
MASSIMO BUON PREZZO
CALZE PER VENE VARICOSE
TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO
di GIROLAMO MANTOVANI di Venezia
CALORIFERI FRANCESI
CASA GENESTE E HERSCHER
CHIESE, PALAZZI, ALBERGHI, OSPITALI, SCUOLE, OPIFICI.
ACQUA CHARTRAINE
PERFEZIONATA